Anno XLIII — n. 254

Giovedì 28 Ottobre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Le restrizioni nel consumo delle carni.

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi Alimentari ha emanato un decreto per limitare il consumo delle carni. Eccone le disposizioni:

Dalle ore 15 del mercoledì a tutto il venerdì di ciascuna settimana è vietato vender al pubblico e consumare nei pubblici esercizi carni bovine, bufaline, ovine, caprine, suine, equine, fresche o congelate, o conservate, crude o cotte o in scatole.

Gli esercizi di vendita delle carni debbono rimanere chiusi dalle ore 15 del mercoledì fino a tutto il venerdì.

Tale disposizione si applica pure alle mense annesse ai circoli, club, alle vetture ristoranti ecc.

Dal divieto sono eccettuate soltanto le frattaglie di qualsiasi specie la cacciagione, i volatili da cortile, i conigli, le carni salate ed insaccate esclusi gli zamponi, i cotechini e le salsicce.

Nei giorni di divieto potranno essere poste in vendita al pubblico, ma non consumate nei pubblici esercizi le carni provenienti da macellazione di necessità per le cause indicate nel regolamento generale sanitario approvato con R. D. 3 febbraio 1901 N.o 95, e quelle destinate alla alimentazione degli ammalati con le modalità che saranno stabilite dai Prefetti.

Il decreto entra in vigore la settimana ventura.

Speriamo che il decreto sia osservato da tutti — e che da tutti lo si faccia osservare. Il tempo delle rinuncie e dei sacrifici non è ancora finito e bisogna rassegnarvisi.

Nuovi lavori per affrontare la disoccupazione

La Prefettura ci comunica un nuovo elenco di lavori che il Ministero ha approvato. Diamo quelle per importi superiori a 5000 lire:

Cavazzo Carnico. Riatto municipio L. 5950.

Pontebba. Ricostruzione del ponte del Cristo e riatto di strade comunali 83,500.

S. Giorgio Rich. Sistemazione della presa per la derivazione della roggia Roiuzza dal Meduna 159,777.02.

Venzone. Riatto campanile Duomo 10 mila.

Venzone. Restauro del Pio Istituto Congregazione di Carità ed Asilo Infantile 17 mila.

Buia. Riatto della Chiesa parrocchiale S. Floreano 27 mila.

Pozzuolo. Riatto cappella del Cimitero di Sammardenchia 26 mila — Chiesa parrocchiale di Zugliano 9100 — Cappella del Cimitero della frazione di Terenzano 4900.

Reana. Riatto Scuole comunali della frazione di Qualso 41.700 — id. Zompitta 2900 — id. Urbignacco 3500 e Rizzolo 2900 — riatto fabbricato adibito ad uso manicomio in frazione di Ribis 9150.

Talmassons. Lavori suppletivi nel Macelar Bellizza e ad evitare che le acque in piena arrecchino danno alle campagne circostanti 5400.

Codroipo. Riatto Chiesa e Campanile di S. Maria Maggiore 7200.

Varmo. Riatto Chiesa parrocchiale e campanile in Belgrado 7 mila — Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo 3625.

Dignano. Riatto Chiesa parrocchiale di S. Michele in Carpacco 18200.

S. Vito al Tagl. Ricostruzione di un ponte e riatto di due altri 6885 Remanzacco. Riatto fabbricato opera Pia «Uccelis» in frazione di Cerneglons 47550.

Tramonti di Sotto. Riatto edificio comunale e scuole 7 mila.

In questi altri comuni i nuovi lavori approvati sono per importi inferiori alle 5000 lire: Forni di Sotto, Camino di Codroipo, Campoformido, Sequals, Pinzano al Tagliamento.

MAIANO

Adunanza pro Monumento. — In una riunione di signori e signorine fu costituito il comitato per le feste di beneficenza, indette in favore del fondo pro monumento ai caduti.

A presiedere il comitato direttivo fu chiamato il sig. Agostino Riva ed a membri i signori: Urb-Bortolotti Alice segretaria; Umberto Cattarino cassiere; Luigi Floreani, Luigi Bortolotti (fari), Luigi Bortolotti (Polf), Efrem Bortolotti, Edgardo Leonarduzzi, Asquini Galdino, Valle Giacomo, Modesto Elio, Di Filippo Bortolo, Battigelli Sante, Zumino Achile, Bonecco Cecconi Renato, Riva Luigi di Valentino, Colloredo Galliano.

Dopo breve discussione, fu stabilito il 14 novembre per la pesca ed i festeggiamenti.

ARTA

Quel che occorre per rendere Arta luogo di cura più frequentato

Progetti che dormono

La natura ha prodigato a questo paese una ricchezza che, qualora fosse sfruttata con discernimento, darebbe senza dubbio immenso vantaggio alla maggior parte dei suoi abitanti: intendo parlare della sorgente «acqua pudia», riscontrata ottima in seguito all'analisi fattane da diversi scienziati e già nota, per i suoi effetti benefici, a coloro che cercarono in essa un sollievo alle loro sofferenze e che soddisfatti dell'esito ottenuto, ritornarono fiduciosi alla sorgente benefica. In prossimità dell'acqua pudia esiste un'altra sorgente poco nota, quantunque sia stata trovata ottima, di acqua ferruginosa.

La posizione bella e pittoresca di Arta, il suo clima saluberrimo, la comodità delle comunicazioni, rese migliori e più celeri in seguito alla costruzione della tramvia del But, fanno di questo ridente paese alpestre una primaria stagione climatica estiva: vorrei aggiungere anche invernale, perchè il clima qui è assai più dolce, costante ed asciutto che non in molti altri paesi e città, se purtroppo la moda ed anche le varie esigenze d'ordine economico e sociale non consigliassero i frequentatori di questo ameno sito a starne lontani durante i mesi dell'inverno.

Ho detto che questa sorgente costituisce una ricchezza che darebbe grandi vantaggi alla popolazione, *qualora fosse sfruttata con discernimento*: bisogna che mi soffermi su questo punto. Fin'ora, tranne a pochi alberghi che offrivano prima della guerra un discreto conforto, tutto il resto conservava e conserva tutt'ora un carattere alquanto primitivo, ad onta dell'affluenza sempre maggiore dei villeggianti: scarsità di alberghi, commercio limitato, mancanza assoluta di spettacoli, di ritrovi piacevoli e divertenti come buoni caffè, birrerie, sale di cura ecc., cose tutte che trovansi a profusione in molte altre stazioni balneo-termali come Salsomaggiore, Montecatini, Fiuggi, S. Pellegrino ecc. E perchè questo? Forse faceva difetto la buona volontà nei privati? Mancavano i mezzi? tutt' altro. La causa deve ricercarsi nell'indolenza di chi poteva e doveva aiutare le iniziative private e che invece dormiva il sonno del giusto.

Tra le opere indispensabili, come facilmente può comprendere anche chi non conosce la topografia del luogo, v'è in prima linea la costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente But, con relativa strada d'accesso alla sorgente dell'acqua pudia. Fino ad ora il Comune di Arta ha provveduto a tale deficienza con due ponticelli di legname ed un sentiero più o meno comodo sul greto del torrente, lavori che le piene autunnali hanno regolarmente distrutto, obbligando così il paziente Municipio a ripetere ogni anno la ricostruzione di queste modeste opere, che però hanno assorbito in totale una somma non indifferente. Se potremo ottenere la costruzione di un ponte in cemento armato e relativa strada, per la quale opera furono da lungo tempo stanziate lire centomila, in attesa del progetto definitivo, avremo fatto un gran passo sulla via del progresso economico di questo paese.

Le Autorità locali, a dire il vero, se ne occuparono con, nella fiducia che fosse approvata tale opera, il cui progetto costò al Comune la bella somma di L. 12000. Anche l'on. Piemonte fece pratiche dal canto suo nè meno di lui si adoperò il prof. Gortani, perchè fosse sollecitata la decisione del suddetto lavoro, ma purtroppo anche la loro buona volontà naufragò nel mare magnum della burocrazia italiana.

Questo Comune sarebbe disposto ad abbellire la località della sorgente con viali e giardini, ampliando i locali dello stabilimento, e per questo sarebbe stata preventivata la spesa di mezzo milione come risulta da una perizia fatta. Ma a che scopo spendere questo capitale, se prima non viene costruito il ponte colla strada d'accesso?

Molti albergatori che ebbero i loro stabilimenti danneggiati e spogliati dalla guerra e dall'invasione, sarebbero disposti ad impiegare il loro denaro al ripristino degli alberghi stessi, altri certamente vi sorgerebbero, ma tutto ciò dipende dalla maggiore importanza che acquisterà la sorgente in seguito ai lavori sopra indicati.

La popolazione attende ansiosa e fiduciosa l'inizio, poichè essi, oltre ai menzionati vantaggi, concorrerebbero a diminuire la disoccupazione, non essendo i lavori in corso sufficienti a tale scopo, e molti operai essendo ancora obbligati ad emigrare, cioè ad abbandonare i loro focolari per cercare in paese straniero il pane negato loro dalla patria, per la quale hanno dato il sangue nell'immane guerra.

Rivolgiamo il nostro invito a chi di dovere, perchè le pratiche, relative alla costruzione del ponte sul But e dalla strada di accesso alla fonte «acqua pudia» siano esumate dalla polvere degli archivi e sia data loro una prossima decisione.

CIVIDALE

I concordati dell'agenzia

Diamo un elenco dei concordati danni di guerra stipulati dalla locale Agenzia.

La prima cifra rappresenta la denuncia, la seconda il concordato:

Zanuttini Teresa ved. Cicuttini az. agr. 580, 500 comm. 4436, 2500 ab. 5271, 2500 — Oriecuia Venusto ab. 4644, 5500 — Marini Maria di Antonio comm. 7964, 6 mila, ab. 224, 300 — Tonini Antonio fu Lorenzo fabb. rur. 2798, 5 mila terreni 428, 340, az. ag. 5329, 4500 ab. 9447, 7500 — Galliussi Antonio fu Francesco az. ag. 2200, 2 mila ab. 16192, 13 mila — Cantoni Giuseppe fu Antonio ab. 820, 850, az. ag. 5830, 8 mila — Busolini Eugenio fu Giuseppe az. ag. 9535, 11500 ab. 1681, 1400 — Busolini Giuseppe fu Giuseppe az. ag. 16895, 23500.

Bardus Girolamo di Antonio ab. 1632, 1700, az ag. 6260, 9800 — De Marco Luigi fu Giuseppe az. agr. 10179, 7800, ab. 2802, 2 mila — Bacchetti Angelo fu Giuseppe az. ag 17515, 17 mila — Sinuelli Giuseppe fu Giuseppe ab. 1930, 2300 az. ag. 6210, 5700 — Cargnello Angelo fu Lorenzo ab. 2230, 2300, az. ag. 5527, 5700 — Sturam Angelo fu Giuseppe ab. 336, 350, az. ag. 4815, 7250 — Coceani Fiorindo fu Pietro ab. 1422, 1400, az. ag. 6832, 9200 — Pontoni Luigi fu Giuseppe az. ag. 12970, 16200 — Tomat Domenico fu Lorenzo ab. 274, 250, az. ag. 6315, 8 mila — Margutti Angelo fu G. Batta az. ag. 15626, 19 mila, ab. 4292, 3600 — Rossi Luigi fu Valentino az. ag. 4560, 5 mila ab. 1982, 1550.

Causero Luigi fu G. Batta ab. 885, 650 az. ag. 5726, 7 mila — Tomat G. Batta fu Lorenzo az. ag. 4796, 6400 ab. 502, 500 — Rossi Antonio fu Giacomo az. ag. 4166, 6 mila ab. 2770, 800 — Della Maestra Maria di G. B. 11799, 8600 — Zorzenone Francesco e fratelli fu Francesco az. ag. 3963, 2 mila ab. 6382 4 mila — Cantarutti Ottaviano fu Pietro 3684, 3 mila comm. 298, 300 az. ag. 969, 1300 — Armelini Edoardo fu Girolamo ab. 4870, 4500 — Pascolini Antonio fu Giacomo az. ag. 7452, 7800 ab. 325, 500.

Cicutti G. Batta di Leonardo com. 5927, 3500 — Zanon Paolo az. ag. 7398, 16 mila abit. 2355, 2500 — Sinuelli Arpalice fu Ferrante 3892, 4 mila — Moschioni Luigi fu Giuseppe 7680, 3000 comm. 18.005, 8000 — Iuretig Giovanni az. agr. 21.857, 17.500 abit. 6852, 7000 — Caporale Lucia di Francesco 2808, 3000 az. agr. 470, 900 — Grudena Emilia fu Giuseppe ab. 2580, 2500 az. agr. 3268, 2300.

Beraldini Pietro fu Sante ab. 8277, 10009 — Castellani Sante fu Luigi ab. 1409, 1400 — az. agr. 811, 1500 — Nardini Giovanni fu Valentino az. agr. 1302, 1200, ab. 1491, 2000 — Zatti Vincenzo fu Giovanni abitazione 21018, 15000 — Caucig Luigi fu Stefano 9150, 7500 — Morassi Giuseppe fu Giuseppe 8627, 7700 — Lavaroni Luigi, fu Antonio 3486, 4000 — Moschioni Giovanni di G. Batta 5215, 6000 — Vidissoni Massimiliano fu Giuseppe 6996, 7000 — Bruni Luigi di G. Batta 2944, 3200 — Simonetti Giuseppe fu Giovanni 5220, 6000 — Bertuzzi Elia fu Elia 10834, 8700 — Zonati Rosa ved. Zuliani 3316, 4000 — D'Orlandi Arturo ab. 6552, 9000 — Cumin Domenico fu Giovanni az. agr. 4563, 4000, ab. 3037, 3700 — Causero Giuseppe fu G. B. az. agr. 2407, 3750, ab. 409, 250 — Movia Luigia fu Luigi 3250, 3000 — Sturani Luigi fu Antonio ab. 1804, 1800, az. ag. 8852, 8500 — Moschioni G. B. fu Antonio ab. 1389, 1200 — az. agr. 1467, 1600 — Covazzi Lucia fu Michele 5720, 6000 — Mattelicchio Giuseppe fu G. B. ab. 4416, 3500 — Pirioni Giuseppe fu Luigi 3378, 3500 — Novelli Luigia fu Andrea 7787, 5000 — Berghignan Emilia ved. Tomat 2852, 3000 — Danelone Renato fu Valentino comm. 2636, 2000, ab. 3648, 4000 — Mulloni Enrico fu Luigi ab. 180, 250, agr. 4040, 5900 — Marinig G. B. fu Francesco 1988, 1300, az. agr. 15930, 18000 — Pallini Luigi fu Giovanni ab. 7389, 6500 — De Colle Maria ved. Barutti 6089, 6200.

Fardin Enrico fu Maria 11.149, 14 000 — Zirlo Luigi di Stefano 3528, 4400 — Busolini Antonio e fratelli fu Antonio agr. 2566, 3500 — Bellot Giuseppe fu Luigi agr. 3363, 2800 — abi. 1040, 700 — Bosissi Nicolò ed Antonio fu Giuseppe agr. 3443, 4 mila 30.597, 25 mila — Di Zanutto Giuseppe fu Giovanni 3797, 6 mila — Missio Pietro fu Gioachino ab. 3560, 4000 — Colussi Giovanni fu Giuseppe 851, mille agr. 1740, 4500 ab. 4160, 2 mila — Picco Giovanni fu Giovanni comm. 35 785, 20 mila — Bini Giovanni fu Giacomo 6973, 4 mila — Fior G. B. fu Antonio ab. 3595, 3600 — Mulioni Santo fu Domenico ab. 1518, 1500 az. agr. 3227, 3600.

Floriancig Valentino fu Giovanni ab. 4949, 2700; Scarbolo Valentino fu Antonio 6201, 7500 agr. 8654, 7700 — Pittioni Valentino fu Giuseppe agr. 3226, 2600 — ab. 459, 650 — Nardone Amelia fu Antonio 7263, 6500 — Codromaz Arcangela ved. Coceani ab. 11.455, 12.000 — Crea Paolo fu Mario 16.780, 16.500 — Rossi G. Batta fu Giacomo 3007, 3500 agr. 1574, 1200 — Qualizza Enrico fu Giuseppe ab. 1753, 1500 agr. 7510, 6500 — Morandini Pietro fu Pietro 4471, 6000 — Miani Pietro fu Giacomo 756, 800 — ab. 2705, 3000 — Marmai Regina ved. Lorenzini 4717, 5500 — Bon Luigia fu Pietro agr. 1314, 1100 ab. 4309, 4500 — Floreancig Maria fu Valentino 3685, 1300 — Medvez Luigi fu Valentino comm. 8220, 8500 — Faidutti Rosa ved. Morosi 11.861, 10 000 — Zorzenone Assunta fu GB. 3173, 1600 — Bassetti Antonio fu Giuseppe agr. 4700, 5500 ab. 1522, 1500 — Vidoni GB. fu Pietro 4098, 4000 agr. 4018, 3000 — Iuri Nicolò fu Nicolò 25 421, 25.000 — Frazacomo Anna fu Giacomo ab. 5645, 5200 — Rossi Domenica di G. B 3142, 2300.

Croce Rossa. — Per effetto del nuovo Statuto della Croce Rossa Italiana, approvato con R. D. 9 maggio 1920, il nostro Comitato di Distretto verrà trasformato in Delegazione e la nomina del delegato verrà fatta per "referendum" dai soci in regola colla quota 1920 al momento in cui verrà indetta l'elezione, che dovrà aver luogo entro il di cembre p. v.

Affinchè tutti possano prendervi parte, il vicepresidente cav. Antonio Rieppi dirèsse preghiera agli egregi consoci di mandargli detta quota (L. 5 per coloro che erano iscritti al 31-12-919 e L. 10 per gli altri) a mezzo di cartolina vaglia e con cortese sollecitudine.

BUTTRIO

Il nuovo Consiglio

26. Alla prima seduta del nuovo Consiglio erano presenti 14 consiglieri. Assunse la presidenza il sig. Todone Antonio che pronunciò queste nobilissime parole:

«Signori Consiglieri,

Chiamato dalla necessità a presiedere alla prima seduta del Consiglio Comunale non posso fare a meno di rivolgere un fervido affettuoso omaggio all'Amm. Comunale uscente. Ad essa, che ha saputo affrontare cose nuove e tempi nuovi il nostro grazie sincero. Ad essa che ha saputo camminare sulle vie della probità, la nostra promessa che noi continueremo per la strada medesima. Nè posso ricordare l'amm. uscente senza pensare a Voi, cari colleghi che non accoglieste nell'animo nessun'altra idea all'infuori di quella che potrà e dovrà apportare il bene comune.

Le difficoltà battono ad ogni momento alle porte ed è di uopo riconoscerlo. Ma queste difficoltà non ci faranno desistere dal proposito del benessere se noi avremo nel cuore per motto «uno per tutti e tutti per uno». E' dall'Unione fraterna e cordiale che noi attingeremo i provvedimenti necessari per il pubblico interesse.

Al disopra delle meschine competizioni personali vi sia l'interesse del Comune. Oggi e sempre vi sia benefica fusione degli animi. Per questa fusione, dunque oggi e sempre! Per questa fusione i nostri cuori ed i cuori di tutti, perchè da essa sorgerà la pace e la prosperità sociale».

Le elevate parole riscossero vive approvazioni dall'adunanza.

Ci auguriamo che il nuovo sindaco, il quale gode meritata fiducia in uno con l'amministrazione superi le attuali difficoltà e provveda ai molteplici bisogni, del momento, per il bene del Comune, che sappia far risorgere il mercato bovino locale che per le comodità ferroviarie ora esistenti, per la posizione centrica e pittoresca del paese con tante numerose strade qui convergenti da ogni direzione potrà riuscire uno dei migliori mercati della Provincia.

Ecco pertanto l'esito delle votazioni. Consiglieri votanti 14. Eletto Sindaco, Todone Antonio, con 13 voti e una scheda bianca: Assessori effettivi: Zucco Amedeo con 12 voti e Bolzicco Giacomo con 11. Un voto ebbe Minen Giuseppe; 2 schede bianche. Assessori supplenti Minen Giuseppe e Zuccolo Domenico con 12 voti, una scheda bianca e un voto per Meroi Luigi.

BERTIOLO

In risposta al «friuli»

Da Virco, frazione di Bertiolo, riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Per spirito d'imparzialità ed in omaggio alla verità prego la S. V. a concedermi un posticino nel suo pregiato giornale in risposta alla dichiarazione fatta dall'anonimo intitolato «Un passante» riguardo alle elezioni amministrative di Virco, che ebbero luogo il 17 c. m. a Bertiolo, comparsa nel N. 252 del Friuli.

Il titolo: Scene d'Africa, che tu o passante usi a principio della tua dichiarazione è meschino addirittura poichè quando si tratta di elezioni le scene avvengono d'ambe le correnti, ogni partito cerca il proprio interesse. Tu affermi che la lega dei piccoli proprietari nacque morta; di chi la causa?

Il ritrovo dei coloni e dei mezzadri, è la canonica locale del Cappellano e giammai furono invitati i piccoli proprietari a far valere i propri diritti anzi se qualcuno di essi si presentava in Canonica a tale scopo, veniva cacciato fuori dal R. Cappellano perchè si trattavano esclusivamente i patti dei coloni e mezzadri. Il vocabolo «merli» che tu appioppi ai consiglieri trombati è fuor di luogo, poichè i «merli» stanno in gabbia; sarai, tu invece un barbagianno.

E' di prammatica il galoppare in tempo di elezioni per spuntare nell'impresa e non meravigliarti di ciò, o secca-merende di un passante. Per evitare simili sconci il bello era di chiamare, a raccolta i merli con tutti i barbagianni nella cannonica del R. Cappellano di Virco e intendersi per la meglio perchè i merli ed i barbagianni, appartengono ambidue al regno popolare. Aveva promesso il Parroco di Flambro che si sarebbe occupato a tale scopo ai merli che ivi furono per consiglio, ma non fu di parola. Prima e dopo le elezioni in paese sono state delle scene disgustose, è vero; ma questo si spiega facilmente: in tempo di elezioni vi è sempre la lotta di partito.

Se i merli di sotto hanno commesso delle scene non è da meravigliarsi poichè il popolo di Virco li ha pagati della più nera ingratitudine per i benefici usati da essi a pro del medesimo durante l'invasione austriaca e dopo il ritorno degli Italiani nella nostra provincia d'Udine. Chi ha salvato dall'internamento il Cappellano di Virco, accusato di detentore d'armi, in casa propria, magari innocente perchè i soldatacci ivi le avevano depositate? Il fratello del consigliere trombato. Chi ha agevolato il paese di Virco per fornirlo di animali?

Il consigliere trombato. Se i merli di sopra si sono uniti ai merli di sotto per formar partito ciò è stato per la noncuranza del partito contrario e per proteggere un loro candidato nipote cattolico, apostolico romano d'ottima fama. Si andava blaterando da certi minchioni per il paese di Virco che i consiglieri trombati non riusciranno più nella loro impresa perchè durante il loro dominio hanno esercitato il feudalismo; è falsissimo. Hanno procurato il bene popolare e non altro. Quella vecchietta che ti ha apostrofato e che tu chiami «tipo autentico friulano», con quelle parole: «*Sior distai nule che ançie tre faméis lor paring che a sì clamin prins catolichs di Vuirch a sì son buttas cun chei birbans?*» sappi, caro passante, che quella vecchietta è furbona e ingrata, perchè è stata beneficata dai merli di sopra in tutti i modi.

Tu, o passante, invece di racimolare pettegolezzi dalle donne, dovevi andare difilato a Palmanova oppure fermarti a Flambro e meditare le parole che un giorno pronunciò San Paolo al suo discepolo Timoteo: *Ministerium, tuum imple, sobrius esto*. Termino il mio dire colla speranza di non tornare in argomento. Ciao.

Un imparziale

TRICESIMO

Beneficenza. — La spett. famiglia Tellini ha versato L. 20 al locale Asilo infantile in morte di Guglielmo Dall'Ava, fratello del Pievano.

S. QUIRINO

E ritornato dall'America il pittore Gigolotti, e si fermerà qualche mese fra noi. Benvenuto.

PALMANOVA

Gesta brigantesche sulla strada per Cervignano

(27). Il carradore Raimondo Fattor, della ditta Pacco e Grattoni di Cervignano era stato a Udine, per caricare salumerie e formaggi per oltre seimila lire. Ritornò col carico a sera: verso le 21 passava per la nostra cittadella e proseguiva verso Cervignano. Il carro era ad un cavallo. Verso le 22 si trovava a poca distanza da Strassoldo. La strada pareva deserta; si vedeva solo un carro fermo sulla strada, quando improvvisamente si presentarono davanti al cavallo e intorno al carro quattro uomini intimandogli di fermarsi: uno di essi, che vestiva da ardito, per dare forza alla voce, puntandogli contro una rivoltella.

Il Fattor tentò fuggire. I quattro lo raggiunsero e lo costrinsero, anche con qualche violenza oltreche con la minaccia dell'arma spianata, a seguirlo in un campo laterale, dove lo ligarono ad un albero, mani e piedi, saldamente così che gli era impossibile muoversi: guai se gridasse, una pallottola gli avrebbe troncata la parola: uno dei briganti era rimasto lì, appositamente, a guardia.

Gli altri tre levarono dal carro del Fattor le merci e le trasportarono sul proprio; e ad operazione compiuta, richiamarono il loro *sozio* e quindi via con il bottino!

Il povero Fattor non poteva in nessun modo liberarsi: gridava egli, dopo la scomparsa degli agressori: ma la strada rimaneva deserta e le sue implorazioni erano inderno. Intanto, lo aspettano a Cervignano, dove avrebbe dovuto arrivare verso le 22. Il signor Pacco, poichè il ritardo si prolungava, decise di muovere incontro al carradore: e insieme con due tre amici, mossero in bicicletta per Strassoldo.

Di qua del vecchio confine, udirono le grida di aiuto e si diressero al luogo donde provenivano. Trovarono il Fattor ligato all'albero. Lo liberarono ne udirono il racconto e tutti insieme vennero a questa stazione dei carabinieri a denunciare il fatto.

Diffusasi oggi la narrazione dell'atto brigantesco, l'impressione fu grandissima, e nei paesi vicini ed anche qui.

TOLMEZZO

Gravissimo incendio

27. — Verso le 23 di ieri, scoppiò un violento incendio nella stalla di Antonio Larice fu Fortunato. Le fiamme, trovata facile esca nel fieno, si propagarono fulmineamente anche all'attigua stalla di Antonio Larice fu Giannantonio.

Tutto fu distrutto, stante la deficenza di mezzi per combattere il fuoco. Il danno complessivo è di lire 200 mila. Fra altro perirono carbonizzati ben trentadue capi bovini.

Nel mondo degli affari

Costituzione di Società

A Chions, venne costituita, con 23 soci, una Società Anonima Cooperativa di Produzione, Lavoro, Consumo, Agricola e di Credito tra combattenti della Provincia di Udine e limitrofe possessori della Polizza di assicurazione od aventi le qualità specificate di combattenti, denominata «Cooperativa Combattenti di Chions». Durata della Società anni 29.

— Si è costituita l'Unione delle Cooperative di Consumo, sotto la denominazione «Unione di Cooperative di consumo con sede alla destra del Tagliamento».

Essa aderisce alla Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo e per essa alla Confederazione Cooperativa Italiana.

Hanno firmato l'atto della constituzione i rappresentanti delle Coop. di Consumo di Casarsa della Delizia, di Pozzo di Codroipo di Gradisca, di Sedegliano, di San Marino al Tagliamento, di Piscincana di San Giovanni di Casarsa, di Prodolone (San Vito al Tagliamento), di Arzene e di Valvasone.

Il capitale sociale è costituito da azioni di L. 100 ciascuna.

— I soci della Soci tà Anonima Cooperativa di Lavoro di Morsano al Tagliamento, costituita con atto 18 gennaio 1920, deliberarono lo scioglimento della Società medesima nominando a liquidatori i signori: Valentinis Antonio di Giuseppe, Valentinis Luigi di Valentino, Barbaresco Antonio fu Giacomo, con tutte le facoltà di legge.

La consacrazione del Cimitero

dedicato ai gloriosi morti di Pradis

(Dal nostro inviato speciale)

Sono duecento i sepolti nel Recinto sacro alla morte, per la gloria. Duecento; vi riposano insieme amici e nemici, italiani che difendevano insieme la loro terra e stranieri che le invadevano.

Li hanno raccolti un po' dovunque in quei valloni e in quelle gole montane, che si avallano tra il cupolone del Pala, e le derupate creste del Faèit: caduti per gli stenti, caduti nelle imboscate; uccisi dal freddo, dalla fame e dal piombo.

I soldati hanno aperto le fosse indicate da croci o da sassi, ricordate dai paesani che lividi di terrore assistettero all'agonia di quei valorosi; e ricomposte le salme che il terreno sassoso aveva più di una serbata al riconoscimento dei famigliari, le avevano portate sul poggio di val dal Ross, scelto per il cimitero di Pradis.

Il recinto guarda le creste del Faèit, e la forcella di Forno, di dove le colonne dei nostri sboccavano alle spalle, la forcella di val dal Ross, che chiudeva loro l'agognata pianura e di dove venivano le raffiche della mitraglia nemica.

Le posizioni sulle quali si svolse questa disperata, ultima battaglia nel Friuli invaso, hanno per sè stesso un linguaggio di cupa tristezza per la solitudine e per la rovina che presentano le montagne nude.

Tristezza che si acuisce al racconto che di quelle disperate lotte fanno i testimoni e militari e borghesi: questi ultimi umili montanari che assistettero impotenti e angosciati — alla tragedia immeritata di quei valorosi.

Racconti che fanno rivivere ora per ora, minuto per minuto, attraverso quella solitudine la passione, l'angoscia di una fuga divenuta ormai impossibile.

Alla cerimonia della benedizione del piccolo camposanto, erano appunto presenti ufficiali e montanari: ufficiali che caddero prigionieri, e montanari che li aiutarono, li sorressero nelle ore in cui tutto sembrava cadere in sfacelo e in rovina — Patria, famiglia, la stessa vita.

Ma di questi commoventi incontri sui tumoli infiorati da mani gentili parleremo in altro numero chè preme dire alcunchè della consacrazione. L'apprestamento del bel recinto sacro fu eseguito per cura dell'ufficio.

Onoranze funebri, diretto dal colonnello cavaliere Vincenzo Paladini. La cerimonia solennemente austera assunse le forme di una dimostrazione imponente e commoventissima.

Onore e preci

Nel mezzo del recinto, che, come dicemmo, racchiude duecento tombe, è inalzata una piramide, che reca la seguente epigrafe:

Su queste balze — la 63 divisione di fanteria — con reparti della 36 — pugnando strenuamente — per 30 ore — il 5 e 6 Novembre 1917 — tentò invano di aprirsi una via di salvezza. — Ai caduti nel supremo tentativo — Onore e pace.

Ogni tomba è segnata da un cippo, alcuno con il nome, altro con la croce; la croce del martirio di un ignoto.

Tutti i cippi sono adornati di fiori, portativi dalle maestre di Clauzetto. Vi sono pure numerose corone: del Duca di Bergamo, della Società Operaia di Clauzetto, dell' 8.o Alpini, del 12.o Fanteria, ed altre molte.

***

Far nomi di autorità presenti alla cerimonia, è cosa ben difficile. Vedemmo, tra la marea di popolo (circa un migliaio e mezzo, i presenti) le bandiere del Comune di Clauzetto, della società di Tiro a segno di Pielungo, delle Società Operaie di Pielungo, di Vito d'Asio, di Clauzetto, di Pradis.

Fra i presenti, notammo, oltre S. A. R. il Duca di Bergamo: il generale Rocca, già comandante la 63.a divisione ed ora Comandante la divisione Militare di Milano; il colonnello Murari, già capo di Stato Maggiore della 63.a Divisione, e che con il generale Rocca, dopo la disperata resistenza, travestiti da contadini cercarono di raggiungere le nostre linee, e vennero dopo infinite peregrinazioni, riconosciuti e fatti prigionieri, dopo un mese, quando erano già in vista del Sacro Piave nascosti spesso ed aiutati sempre dagli abitanti e massime da sacerdoti.

Da Udine intervennero il commendatore Vescovi Regio Questore, il col. Cavarzerani, il col. Paladini, ten. col. medico Saggini con le gentili sue figlie, il magg. Soglia, il magg. Urbanis già comandante il battaglione alpini Val Fella che tanto si distinse nell'azione, il col. Zampieri comandante il 49.o fanteria, il ten. col. De Marchi dei Reali Carabinieri, il ten. co. di Prampero del batt. Val Fella, il capitano Cassone, il capitano Carboneschi rappresentante dei Lancieri di Novara, il tenente Scarpa della Divisione di Cavalleria, la rappresentanza dell'8.o Reggimento alpini e del 49.o reggimento fanteria; il capitano Tendovani aiutante di campo di Sua Altezza Reale.

Vedemmo pure l'infaticabile sindaco di Clauzetto dott. Fabricio, il segretario; il sindaco ed assessori di Vito d'Asio ed autorità di altri paesi vicini.

La cerimonia

La cerimonia s'inizia alle 12.15. Nel mezzo del camposanto è stato disposto un altarino, e il vicario Foraneo don de Cecco, assistito da altri sacerdoti, pronuncia le preghiere rituali, invocando la pace eterna alle anime dei prodi votati al sacrificio per contendere fino all'ultimo il passo all'invasore.

Dopo le preghiere, egli parla commosso alle autorità, al popolo.

«Io sono sicuro — dice — che in questa circostanza così alta, così nobile, voi avete portata qui tutta la vostra anima per conversare con le anime dei generosi qui raccolti nella pace del sepolcro. Se l'anima fosse da qui assente, se non sentisse l'intima unione con le anime di quei benedetti, converrebbe dire che siamo qui raccolti a fissare quattro ossa spolpate, ed un agglomeramento di muscoli in istato di dissolvimento, dovremo concludere che noi stiamo qui a rappresentare una farsa »

Egli parla della fede che illumina il dolore, parla dell'amor di Patria, che ingigantisce la fede, e chiude con le seguenti elevatissime parole:

«Io mi raccolgo in me stesso, piego le ginocchia su queste tombe, come sur un altare, mi metto in comunicazione con i loro spiriti, mi stringo loro e con loro parlo e in loro mi esalto. La mia preghiera è un inno di ringraziamento, e di suffragio, di gratitudine, di amore, tale che innalza l'anima mia fino alla luminosa loro esistenza senza confini, ed unitamente a questi esseri benedetti mi trasporta al bacio eterno del Signore.

Il generale Rocca

Fra il più profondo raccoglimento della folla, parla quindi il generale Rocca, che fu, come dicemmo, comandante della 63 divisione che combattè a Pradis.

Egli riassume brevemente gli avvenimenti di quei giorni, inneggiando alle truppe che ebbe l'onore di comandare, le quali, sebbene non riuscite a sboccare al piano, perchè circondate dal nemico, pure hanno ben meritato dalla Patria, distogliendo le forze austriache convergenti al Piave, e ritardando il procedere delle altre. Sicuramente, quel ritardo, in momenti così eccezionali, facilitò la nostra difesa al fiume sacro.

Con voce commossa, egli portò quindi il saluto ai morti italiani e stranieri sepolti nella medesima terra, affermando che il ricordo di tutti questi martiri deve serbarsi nel cuore sempre vivo e forte: in essi, l'animo nostro si raffozi nel volere sempre il bene e la salvezza della Patria.

L'Italia non può vincere la pace, dopo aver vinto la guerra, se non ritorna alla concordia, se non contrasta alle idee rivoluzionarie e il bolscevismo che devastano ora una delle più grandi regioni dell'Europa.

Ogni provvidenza sociale è possibile col governo che regge l'Italia e col Re che in modo si alto la personifica.

Il generale Rocca si rivolge quindi agli ufficiali ed ai soldati per dire loro che l'esercito è il palladio della nazione, e che essi debbano essere fieri di appartenervi, fieri della grande missione loro affidata.

Ufficiali e soldati debbono essere ligi ai loro doveri.

— A noi — esclamò — non è lecito di discutere: abbiamo solo il dovere di obbedire alle leggi che il governo dà liberamente al paese.

Chiude tra mormorii di consenso ringraziando S. A. R. il Duca di Bergamo per aver voluto onorare di sua presenza la solenne cerimonia. E dalla presenza del principe reale, dell'esercito del popolo, trae la fede che tutti come l'esercito stretto intorno al suo Re per vincere la guerra tutti, popolo ed esercito — la Nazione intera — guidati dal Re, sapranno vincere la pace.

E parlano ancora — benedicendo i morta, ed onorando i vivi, don Gerometta, ex parroco di Campone che tanta parte ebbe nei soccorsi prestati ai nostri, quando randagi pei monti, tentavano ricongiungersi al nostro esercito; e il ragazzino Pietro Zannier di Pradis di sotto, al quale la maestra signorina Ester Bussolin ha insegnato un discorso patriottico.

Ecco la parte che rievoca la giornata dolorosa:

«Una mattina, alzatomi come il solito andai nel cortile, attirato da un rumor di voci che venivano dalla strada. Là c'era un gruppetto di uomini: chiaccheravano... doveti avvicinarmi per capire qualche cosa; dicevano che i nemici avevano rotto la frontiera.

A confessarvi il vero, quelle parole mi erano oscure; ma non ebbi bisogno di spiegazione quando vidi passare tanti, tanti soldati senz'armi, senza nessun comando, ridendo, cantando, chiacchierando: pareva ritornassero da un passeggio o da un ritrovo. Venivano avanti e si fermavano per le case, facendo baldoria, mentre, dietro a loro, camminava chiedendo pietà e soccorso, tanta povera gente, che aveva dovuto abbandonare il paesello natio, la casa, tutto, in mano dei barbari invasori. Quanti bambini più o meno alti di me, stanchi, piangenti, attaccati alle sottane della mamma, si lasciavano trascinare per la via fangosa! E pioveva, pioveva sempre!... Sentii pure che molti poverini erano morti per la strada, e molti e molti avevano perduto il babbo e la mamma. Come mi facevano compassione e come mi sentivo felice, vicino ai miei genitori!

Ma... dietro ai soldati vagabondi, dietro a tanta povera gente, una compagnia di eroi s'avanzava; una compagnia di coraggiosi i quali, ben sapendo che il loro sacrificio non sarebbe stato coronato dalla vittoria, ben sapendo che sarebbero stati sopraffatti, avevano deciso di resistere fino all'ultimo, di non cadere vivi nelle mani dei nemici.

Ed il terribile attacco fu qui, qui dove ora noi tutti ci troviamo raccolti per assistere alla mesta cerimonia, per onorare la memoria di tanti martiri..... »

S. A. il Duca di Bergamo inneggia al Friuli

S'avanza quindi verso l'altare S. A. R. il duca di Bergamo.

— Altamente onorato di trovarmi presente a cerimonia così solenne — dice — rivolgo un primo commosso pensiero agli eroi sepolti in questo sublime camposanto, che sono sempre vivi e presenti a noi, agli eroi cui teste ha rivolto così nobili parole di glorificazione il generale Rocca che quelle giornate visse di quelle giornate che il luogo e la storia fanno in noi rivivere.

Ricorda con parole di plauso, gli ufficiali e i cappellani militari, e i soldati che contribuirono a tener ben alto, sempre e dovunque, il sacro nome d'Italia.

— In questo momento — continua — desidero ricordare la prova di eroismo data dalla popolazione friulana che nel periodo dell'invasione ha saputo fieramente sopportare tutte le privazioni, tutte le sofferenze, resistendo meravigliosamente fino al giorno radioso della vittoria.

«Alle famiglie lontane di coloro che in questo sacro luogo riposano e le cui tombe voi con affettuoso costante sentimento di cordoglio e di reverenza custodirete, vada la mia commossa affettuosa parola, di Italiano, di Principe, e di soldato. »

Le patriottiche parole d'un sacerdote

E parla ancora un sacerdote, don Mareuzzi, studente di filosofia.

Il suo discorso ascoltato con riverente silenzio, sovente interrotto da segni di consentimento, è tutto un inno alla Patria, che commuove ed innalza ogni cuore.

Le parole del sindaco

Per ultimo parla il sindaco dott. Fabricio, il quale afferma che «giammai verrà meno ai gloriosi morti il tributo pietoso di Clauzetto». Nel prendere in consegna questo sacro recinto — egli soggiunge con solenne promessa — giuro innanzi a Voi che i figli della nostra terra lo sapranno religiosamente custodire e venerare.

Si rivolge quindi commosso ai morti e dice: «Noi che proprio qui sul campo cruento della battaglia, abbiamo religiosamente udito gli ultimi aneliti di molti di Voi, i vostri estremi saluti e abbiamo ricomposte le vostre salme adorate, noi sentiamo più viva, più forte l'ammirazione per Voi, che con tanta eroica baldanza avete sacrificato alla Patria, la vostra giovane vita. Questo sacro recinto sarà meta frequente di pietosi pellegrinaggi e noi verremo quassù a spargere fiori e preci sulle vostre tombe benedette. E insegneremo ai figli nostri le vostre mirabili gesta, per infondere loro l'amore e la venerazione verso la nostra grande, amata Patria.»

La sacra cerimonia ha così termine. La folla, defluisce lentamente dalla gradinata che adduce al camposanto, e si incoluma sulla retrostante via che adduce al camposanto, e si incolonna sulla retrostante via che conduce da una parte a Clauzetto, dall'altra a Vito d'Asio e Pielungo.

A sera, sulla conca illividita nella luce crepuscolare, un automobile sostava sull'erta strada incassata. Ne scendeva un uomo ravvolto in ampio mantello militare, e saliva sopra un cocuzzolo dominante il cimitero e là fermavasi a lungo ritto immobile, osservando la valle.

Era il generale Rocca, il comandante delle eroiche truppe sacrificatesi, il comandante di quei morti..

LIGOSULLO

Cade da un albero ed annega. — Ben pietoso il caso di certo Matteo Craighero.

Salito sopra un noce, fu colto da un accesso di mal caduco al quale dava soggetto, e precipitò. Sgraziatamente, andò a finire in un corso d'acqua, dove rimase affogato.

REANA DEL ROIALE

I nuovi consiglieri comunali

Le elezioni dettero i seguenti risultati per la formazione del Consiglio Comunale.

Per Reana: Zamparo Francesco Commerciante; Marcuzzi Massimo combattente; dott. Chiandetti Domenico combattente; Linda Cesare agricoltore; Colombo Antonio muratore. Per Rizolo: Barborini Celso combattente; Rossi Carlo sarte; Colaoni Silvio mutilato agricoltore; Celato Luigi ferroviere. Per Qualso: Colarossi Umberto combattente; Fal Girardo combattente; Fabriz Giovanni agricoltore. Per Vergnacco: Facile Valentino combattente; Badioi Alessandro agricoltore. Per Cortale: Micotis Micaele agricoltore; Catarossi Giorgio agricoltore. Per Valle: Venuti Ruggero combattente. Per Zompitta: don Pigani Valentino; Picogna Giovanni agricoltore. Per Ribis: Simonetti Valentino Perito.

MORTEGLIANO

Essiccatoio cooperativo bozzoli. — (28) Ieri si radunò il Comitato Promotore dell'istituendo Essiccatoio Bozzoli di Mortegliano. Presiedeva il dott. Doria delle Cattedra Ambulante di Agricoltura. Venne discusso lo statuto e fissata per la costituzione della Società la domenica 14 novembre ore 2 pomeridiane. Gli agricoltori che ne hanno interesse sono invitati a mandare al più presto la loro adesione sulla apposita scheda al Presidente del Comitato Ordinatore sig. Vesca Francesco fu Luigi in Mortegliano.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Croce Rossa. — Nel 5.o anniversario della morte del S. T. Mario Marchetti, per iscrivere il suo nome a socio perpetuo, la famiglia Marchetti 100. Nel 3.o triste anniversario della morte del suo indimenticabile Giovanni, per iscrivere il suo nome a socio perpetuo, la vedova Amelia Contardo 100.

Dante Alighieri. — Nel 5.o ann. della morte del S. T. Mario Marchetti, per iscrivere il suo nome a socio perpetuo, la famiglia Marchetti 150.

Orfani di Guerra. — In morte dell'architetto Berlani, Ditta D'Aronco 10. In morte di Caterina Tomezzoli, Enrico Raiser 5.

Per fiori ai caduti. — Nel 3.o ann. della morte del suo adorato papà, Vilma Contardo di fu Giovanni 5.

Mutilati Sezione di Udine. — In morte di Ruggero Berlam, Ditta G. Tonini e figli 20 e in morte di Asquini, Morossi di Latisana 5.

Giovanni Contardo, il cui nome pure figura, d'ora innanzi, fra i soci perpetui della umanitaria Croce Rossa, è morto nei giorni angosciosi della fuga, precipitato nelle torbide acque del Tagliamento in piena — come tanti e tanti altri. Un anno dopo, quando, liberate di nuovo le terre per dodici mesi martoriate dal nemico, i profughi cominciarono il loro ritorno, vedevano ancora alle due sponde e sulle ghiaie, le piccole croci segnanti il luogo dove i fuggiaschi avevano troncata con la morte ogni angoscia.

Il povero Contardo fu negoziante modesto ma stimato da tutti per la costante sua attività, per la sua onestà. La notizia della sua morte, sparsasi fra i profughi delle varie città, fin dai primi giorni delle nostre angoscie, suscitò dovunque profondo senso di dolore.

Il compianto giovane Mario Marchetti — il cui nome figurerà d'ora innanzi fra i soci perpetui delle due patriottiche Istituzioni: Croce Rossa e Dante Alighieri, ben è degno di queste postume onoranze. Aveva appena vent'anni (nacque il 26 luglio del 1895) ed era alunno del terzo corso di Liceo, quando entrò nell'esercito. Fu ben presto sottotenente nel primo bis bersaglieri. Cadde nel 28 ottobre del 1915, in un'avanzata per impossessarsi del famoso Trincerone detto "delle Frasche", sul Carso, presso Castelnuovo: quel Trincerone che tante vittime è costato al nostro esercito.

Un particolare che onora essendo egli soprannumerario, il suo capitano avevalo consigliato a rimanere presso di lui; ma, il nostro prode: fiero giovane voleva partecipare all'avanzata, anelava di combattere per la Patria — e si unì alle truppe destinate all'assalto. Non fece più ritorno. Fu annoverato fra i dispersi: ma compiono cinque anni oggi, ed egli non ha fatto più ritorno, più non ha dato — nè altri hanno dato di lui notizia: già è certo fra i morti gloriosi, fra i sepolti sconosciuti. L'ultima lettera ch'egli scrisse è del giorno stesso che fu l'ultimo per lui — del 28 ottobre 1915; e si direbbe che la ispirò il presentimento della sua prossima fine: poche ore dopo egli aveva dato alla Patria la promettente e gagliarda sua vita, egli aveva compiuto il supremo sacrificio. Riconoscenza e gloria al valoroso!

Cronaca elettorale

MANDAMENTO DI UDINE I.

L'Associazione Democratica lascia libertà di azione ai propri aderenti

Martedì sera si radunava in assemblea generale l'Associazione Democratica Friulana, e votava il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Democratica Friulana, riaffermando altamente la propria fede nelle sincere forze popolari che già seppero dare al Comune una Rappresentanza moderna e fattiva che durante un ventennio compì opera di rinnovamento economico, educativo e sociale superando gravi difficoltà ed il contrasto delle opposizioni conservatrici;

«in vista delle speciali circostanze in cui la presente lotta si svolge, pur lasciando libertà d' azione ai propri aderenti;

«delibera

«di non presentare una propria lista di candidati per le elezioni amministrative; sicura che non tarderà l'ora in cui le idee da essa costantemente propugnate dovranno comunque riaffermarsi e prevalere nella schiettezza degli uomini e dei principii».

Furono lunghe e laboriose, le trattative fra l'Associazione Democratica e il fascio liberale composto del Partito del lavoro, dei combattenti e dei Socialisti indipendenti; ma non condussero ad un accordo, ripetendo così quanto avvenne all'epoca delle elezioni politiche. E di fronte alle condizioni per l'accordo che il Fascio poneva, l'Associazione Democratica credette salvaguardare meglio la propria dignità col deliberare di non presentar una lista propria — pur mantenendo la propria personalità — e di lasciare agli aderenti suoi che ritenessero utile la loro opera al Comune od alla Provincia, di accettare le candidature; come di votare per quella lista e per quei candidati nei quali più sentono fiducia.

Il manifesto del blocco liberale per il Comune di Udine

Sarà oggi affisso il seguente Manifesto del Blocco liberale per il Comune di Udine:

Elettori,

I Combattenti, il Partito del Lavoro, i Socialisti indipendenti vi chiamano a raccolta per difendere il Comune dalla politica reazionaria del Partito clericale, e da quella dissolvente dei rivoluzionari ad ogni costo.

Il nostro Comune deve restare ancora propugnacolo di ogni libertà e di ogni audace riforma sociale, la sua azione deve essere volta alla restaurazione economica ed al rapido sviluppo della nostra Città, poichè l'ampliato confine le ha dischiuso nuove vie di traffico e le ha assegnato una nuova missione regionale.

Tra coloro che la rivoluzione vogliono ad ogni costo, ed il partito clericale che approfittando del turbamento delle coscienze, prepara la reazione, l'anima forte e diritta del popolo udinese sceglia la via che noi le additiamo verso un regime di pace di libertà e di lavoro.

La lista che vi presentiamo è espressione di giovani e salde energie cittadine, strette in un leale patto d'alleanza, per difendere un patrimonio di idealità; e per attuare quel programma di ardite riforme che i bisogni della cittadinanza e specialmente delle classi lavoratrici oggi reclamano:

Questo è l'appello.

La vittoria è in vostro potere.

A voi elettori accoglierlo, diffonderlo, tradurlo in realtà.

Combattenti, Partito del Lavoro, Sezione Socialista Indipendente.

Una sfida al Partito Popolare da parte dei socialisti

Un foglietto rosso, distribuito ieri gratis dai socialisti come al supplemento al «Lavoratore Friulano» conteneva l'invito al «primo comizio socialista sulle attuali elezioni amministrative»: primo, nel capoluogo poichè in provincia se ne tenne qualche centinaio: comizio indetto per questa sera giovedì nella Palestra di Ginnastica in via della Posta, alle ore 20.

L'invito chiude con queste parole: «Sfidiamo i propagandisti del P. P. I. al contradditorio invitandoli a ripetere tutte le banali ingiurie e le volgari menzogne seminate nella campagna contro il Partito Socialista, la Russia dei Soviet e le organizzazioni proletarie».

Quanto alla Russia dei Soviet, ci sembra che le rivelazioni intorno al suo stato penosissimo, fatte dagli stessi deputati socialisti al convegno di Reggio possano edificare qualunque cittadino anche socialista il quale conserva la propria testa sulle spalle.

Nel supplemento medesimo è detto: «*La nostra lista* che fra giorni verrà pubblicata, è composta di pochi intellettuali, di provata devozione socialista, e di molti operai, genuini rappresentanti dei loro fratelli di fatica e di servaggio economico.»

Nello stesso stelloncino è detto: «La nostra lista significa: lotta di classe, organicamente e tenacemente tale, trasportata ed esercitata nella amministrazione del Comune come metodo per conseguire l'integrale emancipazione del proletariato, per preparare la società nuova, senza classi e senza sfruttati, la società socialista del *chi non lavora non mangia*.»

Notiamo che il preannunzio dei nomi, con le qualifiche «pochi intellettuali» e «molti operai» lascierebbe quasi credere che due classi rimarranno anche nella società «senza classi» che i socialisti preannunziano: gli «intellettuali» e gli «operai».

E questo e tutto quel che possiamo dire per oggi. Di liste, ancora nulla, da nessuna parte, benchè soli tre giorni ci separino dalla giornata campale.

L'Italia attraversa uno dei periodi storici più difficili. Tutti i cittadini devono portare il loro tributo di senno e di lavoro alla sua resurrezione economica. L'agricoltore deve essere in prima linea, perchè è la forza viva e potente per condurci sulla via della nuova ricchezza.

CRONACA CITTADINA

Ai prodi caduti, tutte le nostre rose

L'8.o reggimento alpini che ha ricevuto il pietoso incarico di riordinare le tombe dei nostri eroici caduti sepolti nel cimitero monumentale, rivolge un caldissimo appello a tutta la cittadinanza udinese perchè, voglia con materno affetto, spargere fiori ed alloro sulle sacre zolle.

. Domenica, 31, i fiori potranno essere portati direttamente al cimitero od inviati alla caserma dell' 8.o alpini.

L'arrivo di tre gloriose bandiere.

Stamane alle 10 sono arrivate le bandiere del terzo, quarto e 135.o fanteria, provenienti dalle truppe di presidio in Austria e Germania e che dovranno, insieme alle bandiere del 255.o e 269.o, dei cavalleggeri di Monferrato e Umberto primo, recarsi a Roma per la celebrazione della Vittoria, cui parteciperanno tutte le bandiere dei reparti combattenti.

Sotto la tettoia della Stazione si erano raccolte ad attendere le maggiori autorità civili e Militari.

Vediamo il vice prefetto cav. Bonfiglio col segretario di gabinetto cav. Collo rag, Michele i generali Milanesi comandante la divisione, di Cavalleria col Capo di Stato Maggiore, Mori, Malfadra, il co. Porta pel Comune numerose rappresentanze di ufficiali del presidio in alta uniforme professori ed alluni delle scuole Medie.

Tra le bandiere si notano quelle dell'associazione Combattenti, dei mutilati, della Legazione di Fiume, delle scuole Tecniche, dell'Istituto tecnico, del Liceo, delle Normali.

L'arrivo delle bandiere gloriose. che portano visibili i segni delle aspre lotte cui parteciparono, è salutato dalla marcia reale, intuonata dalla fanfara degli Alpini.

Sul piazzale della stazione si forma il corteo che si muove verso porta Aquileia, raggiunge Piazza Vittorio Emanuele ed accompagnano le bandiere al Comando della Divisione di Cavalleria.

Opere buone. = La presidenza della Società Camerieri ci informa che lunedì, seguirono i funerali del compianto cameriere Umberto Martinuzzi. Ai funerali fu rappresentata tutta la classe dei « Lavoratori della mensa » attorniandi la bara del loro compagno. Il povero Martinuzzi lasciò la moglie e quattro tenere creaturine, in condizioni di estrema miseria.

La Società dei camerieri (soggiunge il comunicato) ha iniziato una sottoscrizione a favore della desolata famiglia, e fa appello alle anime buone che provano il dolore crudele dell'abbandono e sentono pietà degli orfanelli e della lor madre affinchè si renda meno crudele la mancanza del loro amato estinto.

« Un' occhiata nel mio core » — Cose terribili, quando si dà un occhiata nel proprio core. Quali sentimenti, quali aspirazioni vi si scoprono?... Ecco un tema scolastico molto adatto, massime per ragazzini dai dieci ai dodici anni Non vi pare?.. Se per caso non paresse a voi, sareste incontentabili o per lo meno retrogradi. Il tema fu proprio assegnato nella prima classe d'una scuola secondaria, vale a dire appunto e ragazzi dai dieci ai dodici anni, con queste precise parole: « *Un' occhiata nel mio core* (*Sentimenti e aspirazioni che vi si travano*).

M.

Denuncia quadrupedi e carri. — Parecchi proprietari e ditte non hanno ottemperato ancora all'obbligo della denuncia presso l' *ufficio anagrafe municipale*, agli effetti della legge sulla requisizione, *dei veicoli e quadrupedi posseduti*; fa invito nuovamente agli stessi, a scanso di eventuali penalità, di mettersi in regola entro il 10 novembre.

Il Sindaco *D. Pecile*

Scene fuori programma. — Durante una rappresentazione al varietà Ambrosio, due giovanotti qualificatisi poi per commercianti, non di Udine si divertivano a disturbare gli spettattori poi, andarono a sedersi sulle poltroncine dei carabinieri reclamando a gran voce il ritratto di Lenin, mentre il caricaturista svolgeva il suo numero.

Intervenne il brigadiere dei carabinieri Vivarelli, accolto con frasi arroganti dai due giovani.

Furono allora dal brigadiere fatti uscire dal locale e accompagnati in caserma dove, la scena cambiò... e i due piagnucolarono che erano brave persone e non intendevano offendere nessuno. Non risultando nulla a loro carico, furono rilasciati.

Partito del Lavoro. — Questa sera alle ore 20.30 sono invitati tutti gli aderenti al Partito del Lavoro all'assemblea da tener i nella Sala delle Adunanze (Tribunale).

Per l'accesso alla sala dovrà essere presentato il libretto di riconoscimento.

Per le comunicazione ferroviarie

Il 22 seguì a Beliono un convegno fra le rappresentanze della Provincia di Udine e di Belluno per concertarsi sull'azione da svolgere, onde indurre il governo ad iniziare i lavori della ferrovia internazionali Monaco-Trieste-Venezia nel tronco Toblacco - Villasantina. Rappresentarono la nostra provincia il deputato Provinciale geom. cav. Giuseppe Marchi. Il sig' Giuseppe Micoli per la Camera di Commercio, il cav. Giusto Venier per il Municipio di Udine, il consigliere provinciale Giuseppe Frucco

Venne constatata l'influenza che la linea ferroviaria suddetta eserciterà sul traffico sia sulla direttiva Toblacco-Villasantina-Udine-Trieste come su quella Toblacco-Gugna-Belluno -Treviso-Venezia e si constatò quale e quanto sia l'interesse della Provincia di Belluno e quello di Udine nella nuova comunicazione ferroviaria.

Però tenuto presente che difettavano alcuni elementi di fatto, si ritenne di soprassedere per intanto a qualsiasi azione e decisione al riguardo per concretare mediante uno studio accurato quanto può essere opportuno di fare in proposito.

Società Dante Alighieri. — Riccorrendo oggi il trigesimo della compianta signora Vittoria Bulfoni Maccini di Brescia, la Signorina Vittoria Fanna. per onorarne la memoria e per ricordare le affettuose premure da essa ricevute durante il triste esilio, versò al Comitato della Dante lire 150 per iscrivere il nome nel libro d'oro dei Soci perpetui.

Il Comitato Esecutivo. — Per i festeggiamenti del 4 Novembre ci prega far noto che il Comune di Udine, la locale Sezione della « Dante Alighieri » e la società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie hanno acconsentito entusiasticamente di concorrere a rendere con il loro intervento maggiormente solenne l'anniversaria commemorazione

Varietà Ambrosio. = I numeri che l'impresa seppe procurarci ieri sera furono accolti con fragorose approvazioni dal pubblico numeroso. Il caricaturista Minstinguette si attira sempre maggiori simpatie per la sua fine arte, così il baritono Florian, Gigolette, i danzatori Argentinas il comico Ruzzello.

Si annunciano prossimi importanti debutti.

Danni di Guerra, = L' Intendente di Finanza cav. Sperti ci comunica una lettera diretta ai Sindaci nella quale, constatato (anche con dati di fatto) come la sospensione delle udienze al pubblico abbia fortemente giovato ad un più sollecito disbrigo di tutte le pratiche, soggiunge che i risultati ottenuti e la coscienza di porre al servizio dei risarcimenti tutta la possibile attività mia e dei miei impiegati, la sicurezza di avere la sesta visione del vero interesse dei danneggiati, mi persuadono di protrarre la sospensione delle udienze almeno per tutto il corrente anno. »

Il cav. Sperti accenna quindi alle lettere che piovano all'Ufficio dicendo che quelle « che domandano semplici notizie sono destinate a rimanere senza riscontro; che di quelle contenenti sollecitazioni si tiene stretto conto sempre nei limiti di quella equità di trattamento cui tutti, sollecitanti o no, hanno diritto che infine a quelle che richiedono una risposta la Intendenza provvede a mezzo posta con porto assegnato, motivo per cui è del tutto inutile che vengano rimessi francobolli per la affrancatura. »

Feroce zuffa tra padre e figlio

Questa notte, poco dopo le 24, una carretta si fermò dinanzi al portone dell'ospedale, recando un uomo assai malconcio.

Era certo Giuseppe Costaperaria fu Simone di anni 56, carrettiere nativo di Vernasso ed abitante ora in Via Marsala 30. Il sanitario di guardia gli riscontrò escoriazioni al viso, la frattura dell'ulna destra e della nona costola destra. Il poveretto a stento raccontò che lo aveva così ridotto suo figlio Luigi di anni 20, in seguito ad una questione sorta tra loro. Sembra che il giovane volesse che suo padre si recasse fuori con un carro per il disbrigo di alcuni affari. Al che questo si oppose dicendo che non voleva essere comandato dal figlio.

Da qui la zuffa. Non si esclude che i fumi del vino abbiano avuto la loro influenza.

Poco dopo capitò all'ospedale anche il Luigi Costaperaria, ferito ad un braccio ed alla coscia sinistra, da colpi di roncola. Disse che glieli aveva inferti il padre, durante la baruffa ed in seguito ai quali egli reagì bastonandolo.

Il Giuseppe guarirà in 35 giorni; l'altro in quindici.

Teatro Sociale

Causa un imprevisto ritardo nell'arrivo del materiale scenico, la commedia « Il processo dei veleni » di V. Sardou si è dovuta sostituire ieri sera con il poema drammatico Sem Beneliiano « La cena delle beffe. » Il numerosissimo pubblico applaudì calorosamente alla fine di ogni atto.

Gualtiero Tumiati ricercò con intelligenza e con perfetto intuito il « Giannetto » a riuscì a rilevarci finalmente tutta l'anima tragica di questo difficile personaggio. Il Del Monte invece, nella parte di Neri, ci sembrò che non avesse trovato perfettamente la linea giusta. La De Riso disse con grazia e civetteria la parte di Genevra. Bene gli altri che diedero prova di un ottimo affiatamento.

Questa sera una novità: « Vi amo e sarete mia », commedia brillante in tre atti di L. Verneuil.

Per i furti di carbone

Sotto il titolo: « continui furti di carbone », pubblicammo che al deposito di carbone della stazione furono sorprese dagli agenti, mentre riempivano quattro sacchi di carbone certe Maria Stafetti fu Sebastiano, Anna Malisano, Antonietta Faraona e Maddalena Giulia tutte di via Cisis che furono denunciate.

Le interessate ci pregano ora di riferire che già parecchie volte si erano recate in quello stesso sito in vista anche di personale ferroviario che nulla disse mai perchè raccattavano solo materiale di rifiuto e carcere.

La tragedia dell' Irlanda

Londra, 27. = Si è svolta oggi nelle prigioni di Brixton l'inchiesta ordinata dalla legge, per accertare le cause della morte del sindaco di Cork, avvenuta per colasso cardiaco e per acuto delirio, come conseguenza del prolungato digiuno. Il medico delle carceri rivelò una circostanza ancora ignorata, che cioè, fin dal 20 agosto scorso, il segretario di Stato agli interni aveva formalmente fatto avvertire il prigioniero della decisione del Governo di non liberarlo per nessun motivo, e che perciò egli doveva essere ritenuto responsabile delle conseguenze dello sciopero della fame.

Questa rivelazione ha prodotto molta sensazione nel pubblico che assisteva all'inchiesta.

La vedova del sindaco di Cork, interrogata sulla professione del defunto, dichiarò che non aveva altra all'infuori di quella di volontario dell'esercito repubblicano, in difesa della sua patria contro gli oppressori, e malgrado la protesta del giudice, la signora insistette nella sua dichiarazione.

La salma venne quindi trasportata a braccia da alcuni prigionieri politici irlandesi, autorizzati a ciò fare fino alla soglia del carcere e da qui accompagnata dai parenti ed amici in corteo, nella cattedrale di Southwark, dove verrà esposta al pubblico e vigilata dai volontari irlandesi. Domani avranno luogo le esequie, che (a quanto pare) celebrerà l'arcivescovo Manninx.

Sono giunti a Londra i membri più influenti del Partito repubblicano irlandese, per assistere ai funerali.

Ieri vennero fatti arresti sensazionali di individui sospetti giunti dall'Irlanda ed indossanti l'uniforme militare dell'esercito repubblicano. Dopo la morte d'un altro prigioniero che digiunava da 66 giorni, ne rimangono nove, la cui fine per altro è ritenuta imminente.

L'Irlanda continua ad essere sconvolta da attentati e da rappresaglie quotidiane, sia da parte dei « Sinn Feiner » contro gli agenti, che da parte della forza pubblica contro i ribelli, come da parte degli ulsteriani contro i cattolici, e viceversa. Oggi sono stati uccisi tre « policemen » e sono stati compiuti numerosi « saids » dagli agenti dell'ordine per ricercare le armi nascoste e gli individui sospetti.

I minatori inglesi accampano nuove esigenze

PARIGI, 28. L' agenzia Havas ha da Londra: sembrerebbe che le difficoltà che sono sorte improvvisamente ieri sera noi negoziati tra governo e minatori siano dovute a nuove esigenze di questi ultimi che avrebbero formulate richieste sulle quali non sembra più possibile l'accordo. La situazione si è perciò aggravata e si attende con impazienza il risultato della conferenza che deve aver luogo nel pomeriggio.

Mentre in Italia — dove da oltre un anno si sono conquistate le otto ore — gli scioperi sono all'ordine del giorno, in Francia in alcuni stabilimenti tessili si è scioperato, perchè il padrone non vuol concedere, che le ore di lavoro « da otto siano portate a dieci » !

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Le Famiglie SOLERO e DI SALVO sentono il dovere d'avvisare che il trasporto funebre della cara ed amata Salma della compianta

Angelina Buttazzoni ved. Solero

morta in Padova del dicembre 1917 verrà effettuato Venerdì 29 volgente alle ore 15.30 partendo dalla Stazione Ferroviaria.

Udine 28 Ottobre 1920.

Dopodomani, sabato 30, alle ore 11 e mezza, giungerà al cimitero di Udine, per essere deposta nella tomba di famiglia, accanto a quella del dilettissimo figlio Luciano, la salma venerata di

GIUSEPPE CARLINI

morto di crepacuore il 5 novembre del 1917 in Padova, profugo, con la tormentosa visione del suolo patrio calpestato dal nemico.

La famiglia sarà riconoscente a quanti, ricordando il caro Estinto, ne onoreranno il mestissimo rimpatrio invocato dal Lui negli ultimi istanti della sua vita insieme con la liberazione dell'amata sua città.